

LA RISERVATEZZA SULLA PROCEDURA RISCHIA DI CONFLIGGERE CON LA TRASPARENZA

Vegas: bail-in potrebbe contraddire altre norme

DI FRANCESCO NARDINI

In alcune disposizioni contenute nello schema del decreto legislativo sul bail-in per le banche potrebbe esserci una contraddizione con altre direttive, come quella che impone trasparenza. L'avvertimento arriva dal presidente della Consob, Giuseppe Vegas, il quale ha comunque auspicato che sia «tutta una questione ipotetica e non concreta». Il numero uno dell'authority di vigilanza sui mercati ha fatto riferimento all'obbligo di differire la diffusione al pubblico della notizia relativa alla procedura di risoluzione fino al momento della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. Vegas ha spiegato che «c'è il segreto su tutta la procedura tranne la parte relativa ai cambiamenti di proprietà alla cessione di quote». «A nostro avviso», ha contestato, «sarebbe stato opportuno che i risparmiatori avessero contezza di quali potessero essere in futuro, quando

si applicherà la nuova disciplina, le banche eventualmente a rischio in modo da evitare che vi potesse essere una paura generalizzata nei confronti dell'intero sistema bancario». Almeno in questa fase i depositi sono stati salvati, colpendo invece i portatori di prestiti subordinati emessi dalle banche. Secondo il presidente della Consob, posto che si tratta di una decisione della Banca d'Italia, il provvedimento è stato varato prima della fine dell'anno proprio per evitare l'applicazione del meccanismo del bail-in, che entrerà in vigore dal primo gennaio 2016 e che sarebbe stato un po' più duro perché avrebbe colpito i depositi. «È chiaro che le banche sono diventate un sistema di impresa», ha proseguito, «e come tale con dei rischi. Però dopo la crisi e le misure di rafforzamento patrimoniali prese sono molto inferiori a quelli che sarebbero potuti essere solo dieci anni fa. Il risparmiatore» comunque «deve essere avvertito che c'è questa possibilità, che c'è questo tipo di rischio

che esisteva già una volta ma adesso è stato definito da confini più precisi e questo rappresenta un passo avanti rispetto a prima». In ogni caso, come ha evidenziato il capo del dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria di Bankitalia, Carmelo Barbagallo, il livello di concentrazione del sistema bancario italiano è tra i più bassi dell'area euro. Tanto che «oculate operazioni di concentrazione potrebbero consentire ad alcune banche di recuperare margini di efficienza e di redditività, rafforzandone la stabilità, senza ridurre sensibilmente il grado di concorrenza». Al riguardo, il capo della vigilanza ha ricordato le parole del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco sui benefici delle concentrazioni che possono essere cospicui, ma non sono scontati. Nel dettaglio, ogni operazione richiede un adeguato piano industriale, un'attenta valutazione delle possibili sinergie e un'incisiva azione organizzativa che, a partire dai sistemi informativi, agevoli l'integrazione tra le realtà preesistenti. (riproduzione riservata)



La sede della Consob

